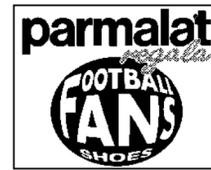




L'Unità



ANNO 75. N. 213 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 12 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il capo della Casa Bianca rifiuta di ricevere il documento e avverte: «Non mi dimetto». Hillary tenta di salvarlo: «Sono fiera di lui»

Sexgate, Clinton in lacrime

Il presidente si scusa anche con Monica e poi prega. Borse giù, ma quando piange, Wall Street risale
Il rapporto di Starr reso pubblico su Internet: tutte le prove e le testimonianze sullo scandalo d'America

Agonia di un leader

SIEGMUND GINZBERG

AVEVAMO provato disagio per la «confessione». Ancora più a disagio ci ha messo l'atto di contrizione di ieri. Sarà anche di moda confessarsi su tutto. Ma restiamo convinti che se la cosa può funzionare in chiesa o a tu per tu con lo psicanalista, ha in sé qualcosa di malsano se fatta in pubblico, specie in politica. Se non altro perché una confessione politicamente estorata suona falsa, ci fa venire spiacevolmente in mente la «Confessione» del film di Costa-Gravas sui processi staliniani o le assurde, pur documentatissime «autocritiche» della Rivoluzione culturale di Mao. Ancor peggio è quando il leader della massima potenza mondiale finisce col dover dire, congestionato in volto, con le lacrime agli occhi, «Ho peccato», anziché dire «Ho sbagliato». Anche per un Paese come gli Stati Uniti, dove Dio invade spesso il linguaggio politico.

Chi sbaglia può ancora rimediare. Il perdono chiesto a quel modo è invece proprio degli agonizzanti. Pare confermare la sensazione, crescente di ora in ora, che Clinton non sia più solo un presidente in difficoltà ma un presidente moribondo. «Lame duck», anatra zoppa, si dice nel linguaggio politico americano di un presidente dimezzato. Indipendentemente dalle procedure giudiziarie e parlamentari, che potrebbero protrarsi per mesi, e forse nemmeno concludersi prima della scadenza naturale del suo mandato alla Casa Bianca, il guaio è che potremmo avere già a che fare con un «dead duck», un'anatra irrimediabilmente bolita, da levare di mezzo prima che marcisca.

Perché l'ha fatto? A prima vista l'ostentato, fin troppo teatrale atto di contrizione è l'ultimo tentativo di Clinton per recuperare rispetto nel Paese, il suo «onore perduto».

L'onore, spiegava il filosofo Schopenhauer nei suoi aforismi sull'«Arte di farsi rispettare», «è l'opinione che gli altri hanno di noi». E Clinton sa benissimo che la sua sorte è appesa al «se» gli americani si fidano ancora o meno di lui.

SEGUE A PAGINA 2

PRIMO PIANO



In Russia più potere ai comunisti Primakov: sarò il nuovo Roosevelt

A PAGINA 13

TULANTI

NEW YORK. Clinton incontra influenti rappresentanti del clero americano e gioca l'ultima carta per salvarsi l'anima e la presidenza compromessa dal sexgate. Durante una colazione «di preghiera», confessa, si pente, chiede scusa a tutti, compresa Monica Lewinsky, piange. Ma poi, con «lo spirito spezzato» e «il cuore forte da mettere al servizio del bene dell'America», annuncia: non mi dimetto. Un tardivo atto di contrizione per arginare il macigno dell'impeachment che sta per travolgerlo. E mentre il rapporto Starr (prontamente rigettato dagli avvocati della Casa Bianca) fa il giro del mondo in Internet, Hillary tenta di salvarlo. Sono fiera di lui, dice. Le Borse vanno giù, ma alle lacrime Wall Street risale. Eppure le accuse diventano sempre più gravi. Il Dna delle tracce di liquido seminale sul vestito della ex stagista è suo, per otto mesi ha mentito al Paese.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2,3,5,6, e 7

ELLEKAPPA



GERMANIA Volkswagen: risarciremo gli ebrei

BONN. La Volkswagen risarcirà i sopravvissuti ai lavori forzati nazisti che durante la guerra furono spediti nelle sue fabbriche. La casa automobilistica, la prima a rispondere con un'azione concreta agli appelli delle organizzazioni ebraiche, ha creato un «fondo di assistenza» con una dotazione di venti milioni di marchi (venti miliardi di lire) a disposizione immediata di quanti ne faranno richiesta indipendentemente dalla loro origine e dalla loro nazionalità. L'entità del fondo è stata decisa in base ai dati relativi al numero dei superstiti. Il risarcimento sarà valutato caso per caso e la somma dovrebbe aggirarsi intorno ai cinquemila e i ventimila marchi a persona. Durante il conflitto le fabbriche dell'azienda di Wolfsburg utilizzarono circa ventimila lavoratori forzati: di questi mille e cinquecento erano ebrei.

UNITADUE PAGINA 2

LOMBARDO

L'opposizione prepara una manifestazione per il 24 ottobre. Giustizia: il premier si schiera con il Guardasigilli

Duello tra Prodi e Berlusconi

«Il Polo in piazza, il governo è morto». «Allora staremo tranquilli altri tre anni»

ROMA. Opposizione «dura e irriducibile». È con questo biglietto di visita che Silvio Berlusconi si presenta sulla scena politica dopo la pausa estiva. L'annuncio del Cavaliere avviene dopo un vertice del Polo, con Casini e Fini. Il primo appuntamento è per il 24 ottobre, giorno scelto dal centro destra per una manifestazione nazionale contro il governo. L'Ulivo, dice il centro destra, dà segni di scollamento; e per Berlusconi «il governo è politicamente morto». All'affermazione del Cavaliere replica Prodi: «Il governo sta benissimo. E se fanno la manifestazione siamo a posto altri tre anni».

Sempre ieri, il presidente Romano Prodi durante il consiglio dei ministri è ritornato sui temi della giustizia, dopo le divisioni emerse l'altro ieri nell'Ulivo, ribadendo la completa condivisione del documento preparato dal ministro Flick.

BENINI LAMPUGNANI

A PAGINA 10 e 11

Gelli, è giallo sul ricovero



NIZZA. È giallo su Licio Gelli? È ricoverato in rianimazione dice il suo avvocato, ma la polizia non conferma. Ha tentato il suicidio, dice la polizia. Ma i legali negano tutto. Secondo la polizia italiana e quella francese, ieri all'alba il «venerabile», ricoverato presso l'ospedale di Saint Roch di Nizza, avrebbe tentato di togliersi la vita procurandosi una ferita al polso sinistro, utilizzando un vetro dei suoi occhiali. Per la polizia non sarebbe grave, ma per le sue condizioni cardiocircolatorie è stato deciso il suo trasferimento in un altro ospedale. In seguito Gelli avrebbe accusato un attacco cardiaco e le sue condizioni sarebbero peggiorate. Preoccupato il figlio Maurizio, rilasciato ieri assieme alla moglie e ad un'amica di Gelli: «Temo per la vita di mio padre». Sempre ieri si è saputo che l'ex capo della P2 si opporrà all'extradizione la cui richiesta dall'Italia partirà questa mattina da Milano. All'esame degli inquirenti due valigie di documenti sequestrati giovedì al momento dell'arresto.

A PAGINA 9

CIPRIANI

RIFORME

Dico all'Ulivo: più coraggio

PIETRO FOLENA

L'ULIVO, in materia di giustizia, è di fronte a una sfida decisiva. Non siamo riusciti, infatti, come coalizione a «comunicare» un progetto e dei messaggi semplici e chiari. E ciò malgrado buona volontà e tentativi venuti da più parti, malgrado le prime importanti riforme approvate in questi due anni di governo (26 nuove leggi, di cui 18 di iniziativa governativa e, tra queste, riforme di portata assai grande, come l'istituzione del giudice unico) e malgrado l'intesa larga che su questi aspetti vi è con Rifondazione.

Dalla capacità nei giorni prossimi di uscire con un progetto comune - sollecitato dai Ds negli Stati Generali della giustizia a Napoli e a cui la commissione giustizia dell'Ulivo sta lavorando - dipenderà la possibilità di una ripresa di rapporto tra governo e Paese.

Un paese «normale» - in cui si possa orgogliosamente dirsi garantisti senza con ciò difendere i mal-fattori, e in cui la legalità sia un valore condiviso ad ogni livello senza con ciò invocare le manette o la forza - è in verità ancora lontano. In queste settimane «L'Unità» ha ospitato riflessioni (Martinotti e Salvati, e poi Ugo Spagnoli) che, seppur opinabili, manifestano un comprensibile disagio. Una grande forza popolare di sinistra - com'erentemente ha ribadito D'Alema - non può non muovere dal crescente bisogno di giustizia che sale dalla società. Anche la fuoriuscita da una situazione emergenziale - come quella degli anni 90, sul fronte della corruzione e della mafia - non può venire repentinamente, né dal riproporsi del conflitto tra politica e giustizia o tra poteri dello Stato, ma da una riconciliazione tra cittadini, diritti, legalità. L'arresto di Gelli dimostra che è già una grande certezza la fine dell'epoca delle impunità eccellenti.

SEGUE A PAGINA 11

Napoli: lo Stato finanzia un'agenzia, la polizia la chiude Scommesse col Prestito d'onore

La storia paradossale di un 42enne disoccupato ora accusato di attività abusiva.

CHÉTEMPOFA

di MICHELE SERRA

Post e pre

UNA NOTIZIA che sembra un film di Amelio: cinque giornalieri pugliesi, reclutati in piazza come Kunta-Kinte, come avviene dagli alberi del bracciantato, si schiantano all'alba in un incidente d'auto. Accartocciata in un uliveto, una decrepita e malsicura Fiat che al Nord farebbe simpatia come auto d'epoca, e al Sud è ancora il guccio dei poveracci, li ha restituiti morti ai soccorritori. Tutto, nel quadro, parla di penuria, di bisogno e di malasorte: ma arriva come dall'altra parte del Muro, da un nostro eterno Oltrecortina dove tutto scintilla assai meno e ancora circolano le Trabant indigene. Dalla nostra nuvoletta di air-bag, cinti come siamo di sicurezza e premure, tendiamo istintivamente a retrodatate notizie come questa, a darle la stessa età di quella Ritmo vecchia un quarto di secolo: non può essere, questo, il presente, è il passato che scialcia, e il passato - vedrai - passerà. Non ci va di ammettere che mentre ci lambicchiamo con le grandi e futuribili faccende del postcapitalismo, è il precapitalismo che almeno in mezzo paese maneggia i destini e instrada gli uomini. Il dibattito è su Bill Gates, sul virtuale, sui bip, peggio per chi viaggia ancora con le gomme lisce, i freni corrosi, e come sola misura di sicurezza un santino sul cruscotto. E non dite che è retorica. È semplicemente cronaca.

SEGUE A PAGINA 2

Un giudice Usa assolve un padre: lì è normale toccare i figli Siciliano, quindi pedofilo

Accusato di molestie sessuali, un tribunale di Chicago lo giudica non punibile.

TORNA IL CAMPIONATO

Troppi doping, povero calcio

FOLCO PORTINARI

OGGI IL PRIMO giorno di scuola. Passarono tre mesi di vacanza in campagna! Mia madre mi condusse questa mattina alla sezione Barretti a farmi iscrivere per la terza elementare; io pensavo alla campagna e andavo di malavoglia». Così incomincia il Cuore dello sportivissimo Edmondo De Amicis, con l'apertura dell'anno scolastico. E lunedì prossimo si aprono le scuole, mentre oggi si apre il campionato di calcio, non senza qualche analogia. Nel senso

A PAGINA 14

SEGUE A PAGINA 18

CLAUDIO FAVA

ACCADDE a Chicago. C'è un padre che si trastulla in giochi erotici sotto la doccia con i suoi figli. C'è l'immancabile Telefono Azzurro (blue line nell'Illinois...). C'è un giudice (che di nome fa Fernandez) chiamato a processare quell'uomo per molestie sessuali. E infine c'è una sentenza. D'assoluzione. Perché il fatto sussiste ma non costituisce reato nel paese d'origine dell'imputato. Cioè la Sicilia. Scrive la giudice Fernandez che nel Sud dell'Italia, si sa, la sessualità paterna è talmente incontenibile che i figli hanno imparato ad adeguarsi di buon grado. Per il tribunale di Chicago, cioè nella puritana America è un crimine intollerabile, sulle Madonie è solo un riprovevole ma diffuso costume familiare.

SEGUE A PAGINA 14